



La Santa Sede

SANTA MESSA IN OCCASIONE DELLA FESTA DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana

Sabato, 12 dicembre 2015

[Multimedia]

«Il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te [...]. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (*Sof 3,17-18*). Queste parole del profeta Sofonia, rivolte a Israele, possono essere rivolte anche a nostra Madre, la Vergine Maria, alla Chiesa, e a ciascuno di noi, alla nostra anima, amata da Dio con amore misericordioso. Sì, Dio ci ama tanto da gioire e compiacersi insieme a noi. Ci ama di un amore gratuito, senza limiti, senza attendersi nulla in cambio. Non gli piace il pelagianesimo. Questo amore misericordioso è l'attributo più sorprendente di Dio, la sintesi in cui è condensato il messaggio evangelico, la fede della Chiesa.

La parola "misericordia" è composta da due parole: miseria e cuore. Il cuore indica la capacità di amare; la misericordia è l'amore che abbraccia la miseria della persona. E' un amore che "sente" la nostra indigenza come se fosse propria, con lo scopo di liberarcene. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (*1 Gv 4,9-10*). «Il Verbo si fece carne» - a Dio non piace nemmeno lo gnosticismo -: ha voluto condividere tutte le nostre fragilità; ha voluto sperimentare la nostra condizione umana, fino a farsi carico con la Croce di tutto il dolore dell'esistenza umana. Tale è la profondità della sua compassione e della sua misericordia: un umiliarsi per trasformarsi in compagnia e servizio all'umanità ferita. Nessun peccato può cancellare la sua vicinanza misericordiosa, né impedirgli di porre in atto la sua grazia di conversione, a condizione che noi la invochiamo. Anzi, il peccato stesso fa risplendere con maggior forza l'amore di Dio Padre che, per riscattare lo schiavo, ha sacrificato il suo Figlio. Questa misericordia di Dio ci raggiunge con il dono dello Spirito Santo, che nel Battesimo rende possibile, genera e alimenta la vita nuova dei suoi discepoli. Per quanto grandi e gravi possano essere i peccati del mondo, lo Spirito, che

rinnova la faccia della terra, rende possibile il miracolo di una vita più umana, piena di gioia e di speranza.

E anche noi gridiamo con gioia: «Il Signore è il mio Dio e il mio Salvatore!». «Il Signore è vicino», e questo ce lo dice l'apostolo Paolo, niente ci deve angustiare, Lui è vicino. E non da solo, con sua Madre. Lei diceva a san Juan Diego: «Perché hai paura? Non sono forse qui io che sono tua Madre?» E' vicino. Lui e sua Madre. La più grande misericordia risiede nel suo stare in mezzo a noi, nella sua presenza e compagnia. Cammina con noi, ci mostra la strada dell'amore, ci risolveva quando cadiamo - e con che tenerezza lo fa! - ci sostiene nelle nostre fatiche, ci accompagna in tutte le circostanze della nostra esistenza. Ci apre gli occhi perché vediamo le nostre miserie e quelle del mondo, ma nello stesso tempo ci riempie di speranza. «E la pace di Dio [...] custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù» (*Fil 4,7*), ci dice Paolo. Questa è la fonte della nostra vita pacificata e felice. Niente e nessuno può privarci di questa pace e felicità, nonostante le sofferenze e le prove della vita. Il Signore con la sua tenerezza ci apre il suo cuore, ci apre il suo amore. Il Signore è allergico alle rigidità. Coltiviamo questa esperienza di misericordia, di pace e di speranza, durante il cammino di Avvento che stiamo percorrendo e alla luce dell'Anno Giubilare. Annunciare la Buona Novella ai poveri, come Giovanni Battista, compiendo opere di misericordia, è un buon modo di attendere la venuta di Gesù nella Natività. E' imitando Lui, che ha dato tutto, si è dato tutto. Questa è la sua misericordia, senza aspettarsi nulla in cambio.

Dio gioisce e si compiace in maniera tutta speciale in Maria. In una delle preghiere più care al popolo cristiano, la *Salve Regina*, chiamiamo Maria «madre di misericordia». Lei ha sperimentato la misericordia divina, ed ha accolto nel suo seno la fonte stessa di questa misericordia: Gesù Cristo. Lei, che ha sempre vissuto intimamente unita a suo Figlio, sa meglio di chiunque altro ciò che Egli vuole: che tutti gli uomini si salvino, che a nessuno venga mai a mancare la tenerezza e la consolazione di Dio. Che Maria, Madre di Misericordia, ci aiuti a comprendere quanto Dio ci ama.

A Maria Santissima affidiamo le sofferenze e le gioie dei popoli di tutto il continente americano, che la amano come madre, la riconoscono come "patrona", con il titolo devoto di Nostra Signora di Guadalupe. Che «la dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 24). A Lei chiediamo, in questo anno giubilare, che sia una semina di amore misericordioso nel cuore delle persone, delle famiglie e delle nazioni; che continui a ripeterci: «Non avere paura, non sono forse qui io che sono tua Madre?», Madre di Misericordia. Che noi ci convertiamo in misericordiosi, e che le comunità cristiane sappiano essere oasi e fonti di misericordia, testimoni di una carità che non ammette esclusioni. Per chiederle questo in una maniera forte, viaggerò per venerarla nel suo Santuario il prossimo 13 febbraio. Così le chiederò tutto questo per tutta l'America, di cui specialmente è Madre. A Lei rivolgo la supplica che guidi i passi del suo popolo americano, popolo pellegrino che cerca la Madre della misericordia, e le domanda soltanto una cosa: di mostrargli il suo Figlio Gesù.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana